

**Corriere del Mezzogiorno**  
**Giovedì 15 aprile 1999**

Vanessa recupera il video che accusa i serbi

NAPOLI - Vanessa Redgrave ha smesso i panni di Eleonora Pimentel Fonseca e ha indossato di nuovo quelli della combattente per i diritti umanitari. Si deve a lei, alla sua tenacia capace di superare qualsiasi ostacolo, se da ieri sera il sottosegretario agli Esteri Umberto Ranieri è venuto in possesso di un documento di straordinaria drammaticità che dimostra le atrocità dei serbi contro la comunità kosovara. "In Kosovo gli squadroni della morte - ha detto ieri l'attrice, visibilmente provata dalla stanchezza e dalla tensione - vanno di casa in casa in cerca di intellettuali che possono testimoniare su fatti precisi e fare i nomi di alcuni di quelli che hanno eseguito torture e massacri". Bella, altera, avvolta in un lungo cappotto di velluto nero, con un borsone sportivo a tracolla, la Redgrave non se l'è sentita di rilasciare un'intervista sui fatti dei quali è stata testimone. Ha parlato con l'assessore Maria Fortuna Incostante, ha dettato una dichiarazione di poche righe e, nel corridoio di Palazzo San Giacomo, scusandosi ha detto: "Prometto che tornerò tra qualche giorno a Napoli e allora farò un incontro pubblico". Oggi non può dire di più, i pericoli di nuove vendette della polizia serba sono fortissimi e nel Kosovo ci sono ancora alcuni familiari delle persone che sono appena giunte a Napoli. Tra questi c'è anche un bambino molto piccolo. "Tornerò - ha promesso l'attrice - quando la situazione di pericolo sarà terminata". E se n'è andata, accompagnata da Vincenzo Siniscalchi, portando con sé il prezioso e agghiacciante bagaglio di prove. Il filmato, che dura poco più di quindici minuti, è stato girato nell'ottobre scorso, prima dello scoppio della guerra, e questo ne accresce il valore perché testimonia che la pulizia etnica ordinata da Milosevic era partita già da tempo.

Il documento è giunto a Napoli portato da un nucleo familiare di tredici persone che, grazie all'aiuto delle autorità italiane, è riuscito a imbarcarsi a Baar, nel Montenegro, e ad arrivare a Bari, da dove poi, nella tarda serata di martedì, è approdato a Napoli.

Gli altri protagonisti di questa storia sono i rappresentanti del Governo italiano, il sindaco-ministro Bassolino, gli assessori Maria Fortuna Incostante e Antonio Napoli, i quali hanno garantito che l'operazione umanitaria andasse a buon fine. "Ringrazio di vero cuore il Governo italiano e il Comune di Napoli per aver compreso tanto bene il genocidio che il governo Milosevic sta perpetrando in Kosovo". Vanessa Redgrave ha portato a termine la sua missione, grazie alla collaborazione fondamentale del parlamentare ds Vincenzo Siniscalchi, grande amico dell'attrice, e della moglie Marinella de Nigris, i quali hanno tenuto la regia di questa operazione umanitaria. C'è poi un altro protagonista, occulto ma egualmente importante: tutto è avvenuto via Internet, a partire dall'appello indirizzato a Vanessa, che a sua volta ha lanciato il messaggio che è arrivato a Napoli. La cronaca di questa vicenda comincia nell'autunno dell'anno scorso ed è da lì che bisogna partire. Vanessa Redgrave, che vive a Londra, parte per Pristina chiamata dal Comitato per i diritti umanitari della città, oggi completamente rasa al suolo. Il filmato è una prova che dimostra inequivocabilmente le atrocità del regime.

Ora i tredici profughi sono al sicuro a Napoli, probabilmente ospitati in un albergo. Nel corso della conferenza stampa tenuta dall'assessore alla Dignità sono stati resi noti i particolari della fase conclusiva dell'operazione che si è svolta martedì sera a bordo della nave che trasportava i profughi. Vanessa Redgrave, che ha ricevuto un prezioso aiuto dal vicequestore della città pugliese, è salita sulla nave con la Incostante e la de Nigris. Dopo le formalità burocratiche, la comitiva è partita per Napoli a bordo di un pullmino e di un'auto. Poche ore di riposo durante la notte e poi, ieri mattina, sono ripresi i contatti con le autorità del Consolato americano e quelle italiane. Ma, come ha detto Marinella de Nigris, "i problemi non sono ancora finiti. Il calvario di questa gente continuerà fino a quando non si saranno sistemati e non saranno stati raggiunti dai familiari".

Carlo Franco

**Anna Paola Merone**